LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ecco i protagonisti nella grande cornice del derby

Protagonisti del derby: (da sinistra) un'uscita di Castellini; Pianelli festeggiato dai tifosi; l'ansia di Boniperti in tribuna; stretta di mano tra Vycpalek e Giagnoni; magnifica parata del portiere Carmignani sul «bolide» dell'ala sinistra Bui (Foto Moisio)

Entusiasmo alle stelle nel clan granata

Pianelli: "Una vittoria così è come vincere lo scudetto,,

Pulici e Sala in dubbio per Catanzaro - Giagnoni: «Il campionato lo vincerà una delle due squadre torinesi» - Castellini: «Complimenti ad Anastasi per il gol»

Al termine della partita il fiume dell'entusiasmo granata irrompe negli spogliatoi travolgendo tutto e tutti. Raccontare ciò che succede per qualche minuto non è facile. Subito un brindisi con champagne (e aranciata), con i giocatori che cantano festanti. Poi abbracci, baci, pianti di gioia, fra dirigenti, giocatori, massaggiatori, «maschere». La porta viene aperta e Pianelli lascia via libera ai giornalisti.

Giagnoni va da un angolo all'altro. Dice: *«Sono calmo, quando vinco sono calmo»* e abbraccia Fossati che esclama: *«Un giorno così vale una vita»*. Pianelli è al sesto tranquillante. Lui ora è fin troppo calmo e rischia di addormentarsi da un momento all'altro. Bonetto pensa ai milioni incassati, mentre il medico si occupa degli infortunati che non sono pochi. Diagnosi: Pulici: distorsione al collaterale mediale del ginocchio sinistro; due giorni immobilizzato a letto, poi si vedrà. Rischia però di star fuori per un certo tempo. Paolino dice: *«Spinosi mi ha colpito e le gambe mi si sono attorcigliate mentre cadevo»*. Sala: lieve stiramento ai muscoli adduttori della gamba sinistra. Due giorni di riposo. In dubbio per Catanzaro. Lombardo: distorsione alla caviglia destra. Anche lui incerto per la trasferta di domenica prossima.

Giagnoni è il primo a parlare. Dice: *«Mai stato così tranquillo come per questo derby. Nell'intervallo ho detto alla squadra: ragazzi, questa partita la vinciamo noi per 2-1. Loro del pareggio si ritengono soddisfatti e si fermeranno. Il tempo giocherà a nostro favore perché noi vogliamo vincere. E' andata. Era da ventitré anni che i nostri tifosi aspettavano questa soddisfazione in zona scudetto. Ora siamo in due, Juventus e Torino, a inseguire il titolo. I cugini anche contro di noi hanno dimostrato di meritare il primo posto in classifica e quest'anno lo scudetto non deve uscire da Torino. O noi o loro. Noi adesso siamo impegnati a conquistarlo, faremo di tutto per strapparlo alla concorrenza. Teoricamente abbiamo un calendario più facile ma non illudiamoci, ormai ogni partita sarà una guerra. Chiara che giunti a questo punto ci sentiamo in dovere di batterci per vincere il campionato»*.

Ci contava davvero, alla vigilia, nella vittoria contro la Juventus? *«Ci contavo da tre mesi e mezzo, dopo la sconfitta dell'andata. Comunque tanto di cappello alla nostra rivale, resta pur sempre una grande squadra. Quest'anno lo scudetto deve parcheggiare sotto la Mole, perché il calcio torinese finora è stato il più spettacolare»*.

Interviene Pianelli: *«Abbiamo una grossa squadra* — dice il presidente — *non deve stupire se abbiamo vinto anche il derby dopo aver battuto Cagliari, Inter e Fiorentina. Lavoriamo per noi, non per gli altri. Allo scudetto non voglio pensare, però questa in dieci anni di presidenza è stata una delle più grandi soddisfazioni per me. Per Giagnoni nessun problema. Basta la parola, resterà con noi anche nella prossima stagione»*.

Castellini racconta il gol subito. *«Un gran tiro, niente da fare. Complimenti ad Anastasi»*. Cereser urla: *«E' da dieci anni che aspettavo una soddisfazione così. Sono felice da impazzire. Per scommessa mi taglio pure i baffi»*. *«Anch'io»* dice Colla, il massaggiatore. Tutti attorno ad Agroppi perché ci spieghi alcuni episodi. Intanto il gol. Dice: *«Sulla respinta di Carmignani, dopo il colpo di testa di Fossati, mi sono trovato sbilanciato così ho dovuto allungarmi in scivolata per ribattere il tiro a rete. Peccato, però, che per motivi familiari in un momento simile non possa essere completamente felice»*. Sul palo colpito spiega: *«Carmignani aspettava il tiro di Sala, io ho visto un varco nella barriera della Juventus ed ho calciato a colpo sicuro. Ma Carmignani è stato bravissimo»*. *«Senza quel Carmignani* — interviene Fossati — *la Juve sarebbe tornata a casa con tre o quattro gol sulle spalle»*.

Ancora Agroppi. Ha respinto la palla con le mani sul tiro di Savoldi? Ammette: *«Ho respinto la palla fra braccio e petto però l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco di Morini e poi ha ritenuto involontario il mio intervento»*. Conclude: *«A questo punto non mi interessa più nulla, che si vinca o non si vinca lo scudetto. Volevamo togliercì questa soddisfazione e ce la siamo tolta. Vale un campionato»*. Pianelli replica: *«Sì, battere in questo momento la Juventus per noi è stato come vincere il campionato»*. Bui dice: *«Non pensiamo allo scudetto. Godiamoci questa soddisfazione del derby. Pensavo che quella palla, sul tiro da distanze potesse sorprendere Carmignani. Ma il portiere è stato bravissimo»*.

Sala è felice a metà. Lo preoccupa il dolore alla gamba. *«Spero di ristabilirmi in tempo* — dice — *per Catanzaro. Sul gol ho cercato proprio l'angolino, e Carmignani mi è parso bravissimo tanto da sfiorare la palla con le mani. Ora dopo questa vittoria nel derby abbiamo la possibilità di aggiudicarci lo scudetto. Però il difficile arriva adesso. Ogni partita una battaglia. Catanzaro è una scolta. Se non perdiamo, dopo potremo sfruttare le due partite consecutive in casa»*.

Giagnoni si attarda negli spogliatoi prima del suo festoso incontro con i tifosi. Confessa: *«Ora vorrei nascondermi per due giorni, ma non posso. E' da dieci giorni che siamo in ritiro. Sono un po' stanco, vorrei rilassarmi, ma come si fa con uno squadra così meravigliosa? Di ora in ora cresce l'entusiasmo»*. Continua Giagnoni: *«Se avessi visto a Glasgow sarebbe stata la più grossa soddisfazione della mia vita. Ma in campo potevo mettere soltanto quella squadra. Per il derby ero tranquillo, sapevo che, perlomeno, non avremmo perso»*.

La vittoria contro la Juventus frutterà ai giocatori del Torino un premio medio di due milioni e mezzo a testa. Ma era un premio previsto appena la squadra avrebbe toccato quota trenta, ieri superata di slancio, perché sull'ingaggio di ognuno scatta il venti per cento in più. *«Bel colpo* — dice Fossati —. *Giornata felice come anticipo al mio matrimonio»*. Fossati si sposerà il 10 aprile prossimo con Lidia Bigone.

Fuori, i tifosi hanno già iniziato la festa. Torino è un vulcano di bandiere granata.

Franco Costa

IL TRAINER INTERVISTATO DAI TIFOSI

Giagnoni: "Parola d'onore non voglio lasciare il Torino,,

(f. c.) Prima di lasciare lo stadio, un'ora e mezzo dopo la fine del derby, Giagnoni ha parlato ai tifosi granata che erano rimasti ad attenderlo. Prima è stato abbracciato, baciato, osannato, un uomo gli si è inginocchiato ai piedi piangendo, poi dopo aver radunato i capigruppo delle tifoserie, l'allenatore granata ha detto: «Questo successo lo meritava il Torino, ma lo meritate soprattutto voi che da ventitré anni aspettavate un successo sulla Juventus in zona scudetto. Vi ringrazio a nome dei ragazzi per il vostro affetto e la vostra fede, continuate a sostenerci e noi cercheremo di darvi, e di darci, tutte le soddisfazioni possibili».

Applausi. Quindi si è levato un coro. «Giagnoni, rimanga al Torino, non ci lasci!». Silenzio, su richiesta del tecnico che ha replicato: «Vi dò la mia parola d'onore che non intendo assolutamente andare via dal Torino». Applausi, abbracci. Una voce: «Perché Fabbri era qui?». Risposta di Giagnoni: «Fabbri è un nostro amico. Prima di venire a Torino mi sono incontrato con lui e mi ha detto: «Vai tranquillo, entri in una società meravigliosa con tifosi come non ne esistono in Italia. Ha voluto portarci la sua simpatia, nient'altro e vi ricorda perché voi lo avete sempre sostenuto». Applausi. Giagnoni chiede ancora la parola: «Ora vi raccomando di una cosa, ditelo anche a chi non è presente. Dobbiamo imparare a saper perdere, ma soprattutto a saper vincere. Nessun oltraggio nei confronti di chi ha perso. Siete i rappresentanti di una grande squadra, comportatevi bene, incoraggiate noi e basta. Voi un giorno eravate abituati a vincere, bisogna riabituarci con stile sportivo. D'accordo?».

Ultimi applausi, poi Giagnoni è rientrato negli spogliatoi ed è salito, da solo, sul pullman del Torino mentre i giocatori erano già rientrati nelle rispettive abitazioni. Ha festeggiato il successo nel derby a casa con i fratelli e amici giunti dalla Sardegna.

Morini: "Con un solo gol non si vive di rendita,,

Vycpalek: «Continuiamo a sperare di vincere lo scudetto» - Salvadore: «Dovevamo giocare meglio» - Savoldi II: «Il mani di Agroppi era rigore»

Il colpo è duro, non è facile assorbirlo. Nel chiuso degli spogliatoi, dopo la doccia, i bianconeri discutono, rivedono le fasi decisive del derby. Sono loro i vinti, ma non disarmano: si consolano con il primato in classifica pur sapendo che alle loro spalle si è scatenata la «bagarre». La sconfitta della capolista ad opera del Torino rilancia il campionato.

Dopo una lunga attesa, sulla soglia del camerone juventino appare Vycpalek. E' deluso ma si controlla e, sportivamente, si complimenta con i granata. Parla con calma: «Magnifico primo tempo da parte di entrambe le squadre. Nella ripresa il Torino ha trovato il gol e ci ha costretti a tentare la rimonta...».

«La determinazione del Torino è stata superiore?», chiediamo.

«Nella prima parte tutti erano concentrati. Poi noi abbiamo ricominciato un po' in sordina. Passati in svantaggio ci siamo prodotti in un "forcing" disordinato anche per l'uscita di Novellini e soprattutto per le menomate condizioni fisiche di Marchetti che non ha potuto dare il consueto apporto. In pratica eravamo in dieci. Savoldi ha disputato una buona partita sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico. Ha lottato con generosità».

«Ha qualche rimpianto?».

«Dopo la bellissima rete di Anastasi pensavamo di portare via i due punti, invece abbiamo subito due gol: il primo su quella punizione di Sala che Carmignani è riuscito a sfiorare, il secondo in mischia susseguente a un altro calcio piazzato».

«Quali le conseguenze psicologiche di questa sconfitta?».

«Sotto il profilo tecnico non ci sono problemi. L'importante è recuperare Marchetti e Novellini, infortunati. Per lo scudetto siamo sempre primi, con un punto di vantaggio sul Torino. Il nostro calendario non è più pesante di quello del granata o del Cagliari. Continuiamo a sperare. Il campionato sarebbe stato in discussione anche se avessimo battuto il Torino, a maggior ragione lo è ora. L'importante è riprendersi subito, moralmente, con una vittoria sul Varese».

Esce Causio. E' in compagnia di Salvadore. «Dobbiamo ricominciare daccapo», *dice Causio scuotendo la testa.* «Adesso tutto diventa più difficile», *ribatte Salvadore che ha dimostrato una notevole forza d'animo disputando il derby nonostante il grave lutto che l'ha colpito. Il «capitano» parla di calcio, questo lo aiuta a dimenticare. Aggiunge:* «Abbiamo rilanciato gli altri. Il Torino ha giocato secondo le previsioni ma noi potevamo fare di più». *Causio si concede un po' di autocritica:* «Il mio più grosso rammarico è di aver consentito a Fossati di concludere in porta nell'azione che ha determinato il gol decisivo di Agroppi».

Savoldi II e altri bianconeri recriminano per un calcio di rigore negato dall'arbitro per un «mani» in area di Agroppi: «Se non era rigore quello. Ho tirato a colpo sicuro. Castellini era fermo e sarebbe stato gol. Agroppi ha fermato il pallone con il braccio. Con quel penalty il pareggio era fatto».

Sull'argomento interviene Spinosi: «Rigore netto. L'arbitro ha però ritenuto involontario l'intervento di Agroppi. Al di là di questo episodio i granata hanno giocato meglio. Sull'1-0 a nostro favore ci siamo un po' fermati. Ciò che spiace di più è che le altre concorrenti si sono avvicinate. Possiamo ancora vincere il torneo. Tengo a precisare di non aver colpe per l'infortunio occorso a Pulici».

Morini spiega che l'errore principale commesso ieri dalla Juventus è quello di non avere insistito dopo il gol di Anastasi: «Era già successo domenica scorsa a Napoli. Dobbiamo tener conto di queste lezioni, non possiamo vivere di rendita su di una sola rete di vantaggio. Un avversario ferito va liquidato. Il Torino gioca improvvisando però ha un "ordinus pugnandi" superiore al nostro. Bui? Ha sfiorato qualche pallone di testa, non mi pare abbia fatto grandi cose».

Arriva Carmignani. Il portiere, pur avendo subito due gol, ha salvato la propria porta in alcune circostanze con ottimi interventi. «Se non avessimo perso — *osserva* — avrei disputato una grande partita. Il Torino ha vinto ma il pareggio ci poteva stare. Bui primo gol ho deviato il tiro di Sala contro la faccia interna del palo. Agroppi poi ha calciato una punizione identica ed ho respinto il pallone sull'esterno del montante. Adesso dovremo lottare di più. Domenica c'è il Varese. E' necessario vincere».

Capello non ha voglia di parlare. Furino lo imita. E' scuro in volto. Durante la partita ha avuto frequenti battibecchi con Sala. Teme di dire cose spiacevoli. Mormora: «Come si fa a perdere contro una squadra simile!». *E se ne va. Ecco Anastasi. Lo complimentano per il gol. Risponde:* «Non è servito. C'era un rigore per noi. E' andata così. Siamo sempre i favoriti. Torino, Cagliari e Fiorentina restano gli avversari più pericolosi. Le "milanesi" non riescono a sfruttare i nostri passi falsi».

Passa Novellini. Zoppica leggermente: accusa una piccola contrattura muscolare ma dovrebbe essere disponibile per domenica. «Se resistevamo più a lungo sull'1-0 era fatta — *dice Novellini.* — Una cosa è certa: i granata hanno dimostrato di avere una grinta superiore». *Viola ha esordito nel derby ma non è stato fortunato:* «Potevamo far di più».

Marchetti trascina la gamba sinistra. Il ginocchio contuso è fasciato. E' in dubbio per domenica. «Ci cureremo le ferite fisiche e morali — *commenta il difensore* — questa sconfitta non cambia niente. Il derby l'abbiamo perso noi. Forse la squadra ha risentito più del granata dello sforzo sostenuto nel mercoledì di Coppa». *Uscendo nell'antistadio Marchetti si imbatte in un tifoso granata che, a fine gara, l'aveva insultato duramente nei pressi del sottopassaggio. Marchetti lo riconosce e gli chiede spiegazioni. Gli agenti vigilano e non si hanno conseguenze.* «Abbiamo dimostrato di saper perdere, lasciateci in pace», *dice Marchetti al tifoso.*

Bruno Bernardi

Boniperti incoraggia "Siamo sempre primi,,

(b. b.) «Siamo sempre primi. Andiamo avanti». Così Boniperti dopo il derby. Il presidente bianconero cerca di nascondere l'amarezza per la sconfitta ma non perde l'ottimismo sul futuro malgrado l'avvicinamento minaccioso di Torino, Cagliari e Fiorentina. E' rimasto a lungo negli spogliatoi per esaminare con i giocatori l'andamento della partita e per incoraggiarli.

«Hanno lottato tutti, fino in fondo», dice Boniperti. Poi commenta il risultato del derby: «Le due squadre hanno disputato un bel primo tempo. Nella ripresa c'è stato un cedimento generale, più sensibile da parte della Juventus. Era chiaro che chi segnava si sarebbe assicurato il successo. Così è stato. Il campionato continua».

Per Boniperti, dunque, nulla è compromesso per la Juventus nella lotta per lo scudetto: mancano sette giornate al termine del campionato e la squadra, dovendo disputare quattro partite in casa e tre fuori, ha la possibilità di amministrare il punto di vantaggio sul Torino ed i due su Cagliari e Fiorentina.

Lo sfogo di Agroppi

Fossati allontana Agroppi da Vycpalek (Foto Moisio)

Al fischio di chiusura dell'arbitro Angonese, mentre i compagni di squadra davano sfogo alla loro gioia per avere battuto la Juventus, Aldo Agroppi, l'autore della rete che ha deciso il confronto, si è avvicinato all'allenatore bianconero Vycpalek con atteggiamento deciso.

Negli spogliatoi le spiegazioni. Vycpalek ha detto: «Non ho capito bene che cos'abbia avuto da dire il giocatore».

Agroppi, invece, ha spiegato più dettagliatamente: «Alla vigilia del derby, il signor Vycpalek aveva dichiarato che dopo due sconfitte il Torino avrebbe perso anche per la terza volta. Così a fine partita sono andato a rinfacciargli quella frase. Ora che sono più calmo non ritengo di dover chiedere scusa, però mi spiace per l'episodio e vorrei che il signor Vycpalek mi capisse».

Le squadre milanesi non approfittano della sconfitta juventina

Il "mezzo-Milan,, non è riuscito a superare un Mantova dimesso

Determinanti le assenze di Rivera, Prati e Benetti - La difesa (rientrava Schnellinger) ha retto bene, l'attacco no - I rossoneri forse danneggiati anche da alcune valutazioni dell'arbitro Francescon

Mantova 0
Milan 0

MANTOVA: Tancredi 5; Bertuolo 6, Masiello 6; Tomeazzi 6, Bacher 6, Micheli 6; Carelli 5 (dall'84' Depetrini, s.v.), Panizza 7, Patrini 5, Dell'Angelo 6, Badiani 5. 12° Da Pozzo.

MILAN: Cudicini 6; Sabadini 7, Zignoli 6; Rosato 7, Schnellinger 7, Sogliano 6; Zazzaro 5, Bigon 5, Villa 6, Maldera III 6, Golin 5. 12° Vecchi; 13° Magherini.

ARBITRO: Francescon 5.

dal nostro inviato

Mantova, lunedì mattina.

Mister Eddy Bailey, inviato del Tottenham per «spiare» i rossoneri, avrebbe potuto restarsene tranquillamente a casa: il suo taccuino è rimasto in bianco, perché la squadra vista all'opera a Mantova era soltanto una lontana parente del vero Milan. Della formazione base mancava l'ossatura: le assenze di Anquilletti e Biasiolo erano compensate dai rientri di Schnellinger e Sogliano, ma senza Rivera e Benetti il centrocampo è saltato completamente; e, senza Prati, Bigon all'attacco ha reso la metà. Con quasi mezza squadra fuori uso, Rocco ha messo assieme undici uomini che avevano, innanzitutto, tanta paura di sbagliare. Dato che una sconfitta avrebbe praticamente condannato il Mantova alla serie B, anche la squadra di Uzzecchini giocava con le gambe molli per la paura. Una partita a ritmo lento, con i giocatori impegnati soprattutto a non prendere pestoni.

Contro un Mantova così dimesso, forse anche mezzo Milan avrebbe potuto vincere. Non c'è riuscito perché ha commesso veramente troppi errori; e anche perché Francescon, annoiato forse più degli spettatori, in un paio di occasioni si è stranamente distratto, a tutto vantaggio del Mantova. Ventunesimo minuto: Micheli ostacola irregolarmente in area Zazzaro, Francescon fischia ma sposta il pallone al limite. Trentasettesimo: Bertuolo trattiene Villa, Bigon approfitta di un rimpallo e tira. Masiello respinge con un braccio a pochi passi dalla porta. Se l'altro rigore era dubbio, su questo non dovrebbero esserci esitazioni, a tutti è sembrato un fallo volontario: ma Francescon fa cenno di proseguire, e le proteste dei milanisti non servono a nulla.

I rossoneri erano spezzati in due tronconi, che agivano in modo quasi indipendente. La difesa è stata impeccabile. Schnellinger, un vero gladiatore, ha coperto con autorità le falle, che comunque erano rarissime: perché Rosato — spesso con le buone, qualche volta con le cattive — ha praticamente impedito a Petrini di toccare la palla, mentre Sabadini e Zignoli hanno tenuto a bada senza grosse difficoltà Carelli e Badiani. Ma c'era un'enorme frattura fra difesa ed attacco: Bigon e Villa aspettavano palloni che non arrivavano, o arrivavano male; Golin giocava per conto suo; Maldera III (un esordiente) cercava la posizione senza trovarla. L'anarchia, o quasi.

Una difesa modello, un attacco fragile, insicuro, che andava all'arrembaggio — si fa per dire — a passo di trotto, senza mai cercare di dare respiro alle azioni. Chiaro che il reparto arretrato del Mantova, che pure è uno dei più deboli del campionato, contro delle «punte» così evanescenti avesse buon gioco. Così, nel primo tempo, a parte i due episodi «contestati», le poche emozioni sono venute da altrettanti errori di Tancredi: al 17' Sabadini effettua un lancio in avanti che non è né un tiro né un cross, ma il portiere mantovano è quasi al limite dell'area (chissà perché) e per poco un rimbalzo difettoso non lo sorprende; al 25' Villa intercetta un passaggio a Bacher, alza un pallonetto per superare Tancredi (di nuovo fuori dai pali), ma l'ex juventino para.

Nella ripresa, verso la mezz'ora, un boato: le radioline annunciano che il Torino sta vincendo il derby, centinaia di stendardi rossoneri si agitano all'impazzata. Si agita anche Rocco, in panchina, grida ordini, stringe i pugni, fa segno ai suoi di andare avanti. Al 34' Sabadini effettua un cross dalla destra, Bigon colpisce di testa, la palla sta per infilarsi nell'angolino basso alla sinistra del portiere, ma Tancredi in tuffo riesce a respingere. E' un fuoco di paglia, il Milan-baby torna a farsi guardingo, come se si fosse pentito di avere osato troppo.

Negli spogliatoi Rocco dice soltanto: «Abbiamo perso una grossa occasione, contro il Mantova si poteva e si doveva vincere». *Sordillo, più loquace, proclama:* «Il Milan non disarma, né in Campionato né in Coppa. Siamo a tre punti dalla Juventus, e questo è un torneo pazzo». *E' come un rebus con tante soluzioni: ma pare che qualcuno, tra i giocatori del Milan, stia quasi rinunciando a cercare quella giusta.*

Maurizio Caravella

23ª giornata: spettatori e incasso

	Paganti	Abbonati	Incasso
Cagliari-Roma	14.277	14.941	30.708.000
Fiorentina-Catanzaro	18.411	15.098	33.343.000
Inter-Bologna	24.142	13.092	53.781.800
Mantova-Milan	10.675	4.550	27.286.500
Napoli-Lanerossi	7.871	37.281	11.965.350
Torino-Juventus	60.156	6.521	177.079.700
Varese-Atalanta	2.378	3.788	4.592.300
Verona-Sampdoria	7.922	5.030	11.455.100
TOTALI	145.932	100.301	350.211.750

Con una prodezza di Corso l'Inter agguanta il Bologna

I rossoblù erano andati in vantaggio con un gol di Landini

Inter 1
Bologna 1

INTER: Vieri 7; Oriali 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 7 (dal 78' Frustalupi s.v.), Burgnich 6; Jair 5, Pellizzaro 6, Boninsegna 5, Mazzola 6, Corso 6. 12° Bordon.

BOLOGNA: Adani 6; Caporale 7, Fedele 7; Roversi 7, Janich 6, Gregori 6; Perani s.v. (dall'8' Battisodo 6), Rizzo 6, Savoldi 5, Bulgarelli 7, Landini II 8. 12° Testa.

ARBITRO: Giunti 6.

RETI: Landini al 48' e Corso al 79'.

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Un pareggio giusto, una partita non molto attraente sul piano del gioco condotta a ritmo blando da due squadre di cui una, l'Inter, pensa ormai alla Coppa dei Campioni (in tribuna Jack Stein dei Celtic spiava) e l'altra, il Bologna, partito per prendere un punto, è soddisfatto di averlo conquistato. Nel grigio pomeriggio di San Siro (quasi incredibile un pugliese fra tifosi in tribuna con una persona fermata dai poliziotti prontamente accorsi), mentre la maggior parte del pubblico se ne stava con la radiolina incollata alle orecchie per seguire il derby torinese, si è elevato su tutti Fausto Landini.

Il giocatore, che è in comproprietà fra Bologna e Juventus, sta disputando un buon campionato e a Milano ne ha dato una probante conferma. Landini ha segnato il gol del Bologna ma ciò che depone a suo favore sono lo slancio e la continuità con cui si è battuto per tutti i novanta minuti. Il ventunenne toscano ha acquistato personalità e grinta: l'abbiamo visto recuperare con caparbietà palloni nella sua metà campo e portarli con convinzione sotto la porta avversaria. Peccato per il Bologna, che non potesse disporre di un Savoldi appena accettabile.

Mario Corso

Per Pugliese le cose sembravano mettersi male quando Perani, stiratosi, doveva abbandonare lasciando il posto a Battisodo.

Il Bologna era costretto ad accentuare difensivamente l'impostazione tattica della partita. L'Inter, che già al 2' aveva mancato con Facchetti una favorevole occasione, coglieva ancora con lo sfocato tersino un palo al 17'. La squadra di Invernizzi attaccava in massa ma a ritmo piuttosto blando, forse risentendo dell'incontro di mercoledì in Belgio. Il Bologna si difendeva con un certo ordine ma l'Inter che aveva schierato tre punte avrebbe potuto passare se Boninsegna al 33' e Facchetti al 36' non avessero mancato due facili occasioni.

Nella ripresa Pugliese cambiava la marcatura di Mazzola mettendogli alle costole Fedele anziché Gregori che passava ad occuparsi di Facchetti. Invernizzi stranamente, faceva giocare Pellizzaro da interno arretrato mentre Mazzola avanzava scoanto a Boninsegna. Il Bologna approfittando anche del ritorno di Bulgarelli, dopo un primo tempo fiacco, al miglior rendimento andava subito in gol. Bulgarelli cogliava Landini in profondità, l'ex juventino precedeva Oriali e Burgnich e dal limite azzeccava di destro sul rimbalzo un tiro che mandava il pallone a fil di palo sulla sinistra di Vieri. A questo punto il Bologna graziato nel primo tempo avrebbe potuto anche vincere: Rizzo però tirava fuori incredibilmente sulla ribattuta di Vieri a una sua precedente fucilata su punizione. Messa alla frusta l'Inter reagiva specie quando l'urlo gioioso della folla avvertiva i nerazzurri che a Torino la Juve stava perdendo. Al 75' Adani in uscita anziché la palla, con un pugno in pieno viso colpiva... Roversi, splendido su Boninsegna, procurandogli la frattura del setto nasale. Il difensore tuttavia rimaneva stoicamente in campo sino alla fine.

L'offensiva continua ma piuttosto confusa dell'Inter dava comunque i suoi frutti al 79': Frustalupi entrato in campo da un minuto, crossava da destra sotto la porta di Adani: il portiere restava immobile fra i pali e Corso (festeggiato e premiato da Mazza prima della gara) in tuffo colpiva di testa insaccando nell'angolo opposto. Giunti fischiava con un minuto di anticipo nonostante le proteste dei nerazzurri che cercavano con ostinazione la vittoria.

Guido Lajolo

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Pelé con Pepsi Cola

San Paolo, marzo 1972.

Pelé il più famoso atleta nella storia del football assumerà un ruolo importantissimo nel programma mondiale sviluppato dalla Pepsi Cola per la gioventù secondo l'annuncio congiunto dato oggi da Pelé e da Mr. Peter K. Warren, Presidente della Pepsi Co. International, Società che è presente nel mercato delle bevande gassate in più di 120 Paesi del mondo.

Come parte dell'accordo firmato presso gli uffici di Pelé a San Paolo del Brasile e annunciato più tardi negli uffici della Pepsi Cola Bottling Co. a San Paolo, Pelé verrà posto a capo di un programma il cui scopo sarà un «servizio per la gioventù attraverso un campionato di calcio in 115 Paesi del mondo».

«I nostri prodotti sono imbottigliati e bevuti in ogni nazione dove il football è praticato» ha detto Mr. Warren «e i nostri imbottigliatori, più di 1000, in tutto il mondo, sono profondamente coinvolti nella vita delle loro comunità, specialmente per quello che riguarda la salute ed il benessere della gioventù. Siamo quindi profondamente orgogliosi, anche a nome dei nostri imbottigliatori, di annunciare la nostra associazione con un eroe dei giovani qual è il grande Pelé».

Pelé ha risposto: «E' naturale che nessun atleta possa sperare di competere per sempre con successo, tuttavia si augura di rimanere legato allo sport che ama per tutta la vita. Ho sempre voluto lavorare con giovani atleti e ringrazio quindi la Pepsi Cola per questa opportunità che mi offre di dividere con loro la mia esperienza, nella stessa maniera in cui giocatori più anziani la divisero con me durante i miei inizi».

Pelé ha descritto, in occasione della conferenza, il programma della Pepsi Cola come «positivo, ma serio» con elementi che potranno essere di reale beneficio per un gran numero di giovani.

Pelé ha detto che tale programma inizialmente includerà corsi di insegnamento condotti dal suo istruttore personale, il prof. Julio Mazzei il quale presenterà una serie di films educativi nei quali apparirà Pelé ed inoltre un programma diretto ai giovani nelle scuole e nei clubs sportivi.

Un ulteriore scopo del programma Pepsi Cola — ha detto Pelé — sarà l'organizzazione, attraverso le autorità competenti, di gare speciali tra scuole di clubs e altri gruppi giovanili.

Erano presenti alla firma e all'annuncio dell'accordo dirigenti della Pepsi Cola di New York e di Buenos Aires nonché l'imbottigliatore della Pepsi Cola di San Paolo. Erano inoltre presenti gli assistenti di Pelé e alcuni membri della sua famiglia.